

Apprendimento/insegnamento della L2 e valutazione

Stefania Ferrari

Università di Verona

Centro Memo - Modena

stefaniaferrari@tiscali.it

I bisogni linguistici degli alunni immigrati

Acquisire l'italiano

- La fase di accoglienza
- Lo sviluppo dell'interlingua
- La lingua per studiare

Mantenere la lingua materna

Linee guida per l'integrazione

<< Il riferimento più congruo a questo tema [la valutazione] lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR

n 394 del 31 agosto 1999 che così recita “il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un **adattamento della valutazione**, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle “Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati” e con le finalità del “Profilo educativo dello studente” che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i **piani individualizzati** prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la **storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite**. In questo contesto, che privilegia

la **valutazione formativa** rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il **percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate**. In particolare, nel momento in cui

si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.>>

Alcune definizioni di valutazione

- la **valutazione educativa** è la raccolta sistematica di informazioni allo scopo di prendere una decisione riguardante il processo educativo (Weiss 1972)
- la finalità della **valutazione educativa** è quella di aiutarci a valutare tanto la qualità degli apprendimenti quanto quella dell'istruzione, cioè dei metodi, dei materiali, dei programmi, delle

strutture, dell'organizzazione (Gattullo 2001)

- la **valutazione educativa** non riguarda solo il potenziale e la prestazione degli individui, ma anche la qualità delle istituzioni nel loro complesso (Broadfoot 1996)
- la **valutazione scolastica** è un processo di ricerca di informazioni su tutte le componenti dell'educazione, guidata dalla necessità di assumere decisioni educative finalizzate a ben calibrare le ulteriori esperienze educative degli alunni e a promuovere conoscenze, competenze e atteggiamenti indicati dai curricula (Corda Costa e Visalbeghi 1995)
- la **valutazione formativa** è parte di ciascun processo di insegnamento-apprendimento degno di questo nome (Harlen et al 1992)
- la **valutazione certificativa** intesa come esame formale che segue regole ben precise ed in cui chi viene esaminato è sottoposto allo stesso stimolo, la cui risposta è giudicata sulla base degli stessi criteri. Questo tipo di valutazione è sommativa, e tende ad essere separata dalla normale situazione della classe.

Valutazione a scuola

Definire il livello di competenza degli alunni stranieri, in particolare neoarrivati, significa saper valutare (a) da un lato l'apprendimento dell'italiano L2 (*l'interlingua*), (b) dall'altro le abilità ed i saper fare dei singoli studenti.

- a.** Il primo aspetto richiede l'appropriarsi da parte della scuola, tramite percorsi di formazione e progetti di commissione, delle informazioni di base per poter riconoscere le tappe che descrivono il processo di acquisizione della L2. Se ne deduce che questa parte, molto delicata ma fondamentale, dovrebbe cominciare ad essere "valorizzata" nei giudizi valutativi, riconoscendo l'impegno cognitivo dello studente e i suoi sforzi di socializzazione linguistica miranti all'integrazione nel contesto scolastico e sociale. Riconoscere le caratteristiche delle *interlingue* dalle fasi iniziali a quelle via via più avanzate aiuta a contestualizzare e relativizzare ciò che definiamo come "errori", ad evitare ad insegnanti e studenti frustrazioni dovute a richieste inadeguate perché troppo alte o formulate secondo modalità non riconoscibili.
- b.** Il secondo aspetto ricorda che uno studente arriva a scuola dopo aver fatto un percorso di apprendimento personale più o meno strutturato e più o meno vicino a quello della scuola che lo accoglie. E' importante raccogliere tutte le informazioni che si ritengono necessarie, se possibile con l'aiuto di un mediatore linguistico-culturale, a partire da quelle più generali (tipo di scuole frequentate, programmi svolti, modalità di studio e di testing, successi ed insuccessi, lingue di studio e studiate...) per arrivare a quelle più specifiche (il saper studiare, prendere appunti, riconoscere i generi testuali- scritti ed orali-, la conoscenza di concetti e di branche di studio specifiche, comporre ed organizzare testi...).

Per una **valutazione integrata delle competenze linguistiche e dei contenuti disciplinari** è importante tenere traccia del percorso di apprendimento dello studente, attraverso diversi strumenti:

- una scheda informativa iniziale
- prove di valutazione iniziale
- prove di valutazione in itinere
- schede di osservazione dell'attività di classe
- raccolta sistematica di testi scritti e audio dello studente (portfolio)

La valutazione a scuola può e deve essere svolta con diverse finalità:

- valutazione dei processi e dei metodi di apprendimento/insegnamento
- valutazione dei risultati di apprendimento/insegnamento
- valutazione degli atteggiamenti
- valutazione dei programmi
- valutazione delle strutture
- valutazione dell'organizzazione
- valutazione dei materiali

La valutazione può avere diversi usi:

- raggruppamento/determinazione del livello di competenza
- diagnosi
- determinazione del progresso di apprendimento
- controllo del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento
- selezione
- certificazione
- orientamento o prognosi
- motivazione

La valutazione si distribuisce in diversi momenti

- valutazione iniziale
- valutazione in itinere
- valutazione finale

Strumenti per la valutazione

Concetto di interlingua

L'italiano parlato da uno straniero è

- Un sistema linguistico autonomo, regolare e funzionale
- NON è un insieme di errori
- Dipendente da L2 (molto), fattori di apprendimento naturali (molto), L1 (un po', e a seconda dei casi), altre L2 (un po', e a seconda dei casi)

<< Quando si parla di errori, di solito si intendono delle deviazioni rispetto a un modello di lingua: si sarebbe dovuto fare in un certo modo, e invece si è fatto qualcosa di diverso. Il ragazzino turco che sta imparando l'italiano, quello italiano che sta imparando l'inglese, e persino quello italiano che sta imparando l'italiano della scuola, commettono tutti, prima o poi, chi più chi meno, degli errori, cioè non fanno quello che ci saremmo aspettati, quello che avremmo voluto che facessero, quello che avrebbero dovuto fare. Messa in questo modo, la nozione di errore segnala sempre una distanza tra la produzione reale e una produzione ideale, un obiettivo non raggiunto.

Ma perché si fanno gli errori? Forse che i nostri apprendenti non vogliono produrre le strutture come andrebbero prodotte, come le vorremmo noi? Non è quasi mai così: gli errori non sono mai o quasi mai intenzionali, chi li commette vorrebbe parlare la lingua d'arrivo bene, perfettamente, proprio come noi vorremmo. Il problema è che non ci riesce: da qui la

caratterizzazione degli errori come mancanze, difetti, limiti. Diciamo allora che l'apprendente non sa *ancora* fare questo, non ha *ancora* imparato quello e così via.

E se invece provassimo a metterci dalla parte di chi apprende?

Questi non sta certo cercando di fare degli errori; anzi, come si diceva, sta cercando di parlare l'italiano, l'italiano della scuola. Le sue produzioni devianti rispetto alla lingua obiettivo possono essere viste come dei tentativi, delle ipotesi su come essa funziona. Non è facile capire come funziona una lingua: è quindi normale, inevitabile, che per molto tempo le ipotesi siano solo parzialmente corrette, e comportino degli errori. Ma per capire come uno sta imparando, occorre mettersi dal suo punto di vista e cercare di analizzare perché vengono formulate certe ipotesi e non altre, perché alcune prima di altre, perché e quando un'ipotesi viene abbandonata o riformulata.

Per fare tutto questo è molto utile il concetto di **interlingua**. L'interlingua è un sistema linguistico vero e proprio, con le sue regole e la sua logica, parlato da chi sta apprendendo una seconda lingua. Per capire come un alunno sta progredendo verso la lingua d'arrivo, la nozione di interlingua è più utile di quella di errore, perché è formulata in positivo e dal punto di vista di chi impara, cercando di dare conto delle sue ipotesi. >> (Pallotti, Miur-Poseidon, 2005)

Quadro comune

Uno strumento utile per comprendere a fondo quali abilità uno studente debba mettere in campo per agire socialmente è il *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue*. Vi si trovano griglie con descrizioni delle competenze richieste per ciascun livello sulle diverse abilità e descrittori utili nella definizione di un uso elementare della lingua (A1-A2), di un uso indipendente (B1-B2) fino ad un uso competente della lingua (C1-C2). Le competenze considerate sono sia di tipo generale (interculturale e di cultura generale), linguistiche (competenza lessicale, grammaticale, semantica, fonologica), socio-linguistiche (differenze di registro, dialetti e accenti, regole di cortesia...), pragmatiche. Si considerano inoltre le Strategie che lo studente impara a mettere in atto per compensare le risorse a sua disposizione, per attivare abilità, per completare task richiesti.

Portfolio, raccolta sistematica di produzioni, task comunicativi

Raccolta sistematica e standardizzata di campioni di interlingua per la compilazione di un portfolio delle competenze

- conversazioni libere, interazioni
- task comunicativi
- prove scritte
- scheda per l'osservazione dell'interlingua
- griglia con indicatori diagnostici

Prove e test strutturati

- le prove di ingresso del progetto di bomporto (centro memo)
- una scuola equipaggiata www.sail2.integrazioni.it
- prove d'ingresso www.centrocome.it

Alcuni riferimenti bibliografici

Consiglio d'Europa (2002). Quadro Comune Europeo di Riferimento. La Nuova Italia.
Gatullo, Francesca (2001). La valutazione degli apprendimenti linguistici. La Nuova Italia.

Bettoni, Camilla (2001). Imparare un'altra lingua. Laterza
Bettoni, Camilla (2006). Usare un'altra lingua. Laterza
Pallotti, Gabriele (1998). La seconda lingua. Bompiani

Vannini (2002) Parole non dette
Una scuola equipaggiata www.sail2.integrazioni.it
www.centrocome.it
tutti uguali, tutti diversi, CD Regione Lombardia